

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU

# IL PICCOLO BLOG D'AUTORE

## Cover – cose di letteratura



Mary B. Tolusso

22 apr

### Elio Fiore, esce l'opera completa per le Edizioni **Ares**



Non è facile leggere Fiore, il poeta Elio Fiore. Innanzitutto perché i suoi temi ci appaiono desueti, divisi tra impegno civile e religioso, talvolta eccessivamente visionario, altre volte, al contrario, fin troppo realista. È un autore che, in

qualche modo, suona retrò. O suona sopra le righe. D'altra parte lui stesso ne ha fatto una mitologia, della sua visionarietà, del suo essere poeta ad iniziare dalle sue allucinazioni, la convinzione dei suoi dialoghi con Leopardi. Ma non è questo che disturba, nella poesia di Fiore. Non è certamente l'aspetto più borderline a minacciare un autore. Ciò che personalmente talvolta mi respinge, è una poetica circoscritta a due elementi: Dio. E i poeti. Poeti illustri, quelli che furono i suoi amici. Montale, il caro "Eusebio", Luzi, Aleramo e diversi altri. In ogni sua poesia è difficile non trovare un riferimento religioso o letterario, comunque una testimonianza della sua fede a Dio o a precisi amici, in questo caso amici di fede: la poesia. La sensazione che ne consegue è quella di un costante bisogno di riconoscimento e ciò limita il canto. Fiore ha molto scritto, ne è testimonianza la maestosa antologia "Elio Fiore-L'opera poetica", uscita per le Edizioni **Ares**. Più di 780 pagine – a cura dell'italianista Silvia Cavalli – che raccolgono tutta la produzione in versi, riordinando in maniera sistematica le molte opere già editate e offrendo una ricca selezione di testi rari o del tutto inediti. Insomma dai "Dialoghi per non morire" fino al "Cappotto di Montale", quel celebre cappotto che ereditò sul serio dal poeta.

Il volume, introdotto da Alessandro Zaccuri, è nutrito di una ricca bibliografia, un'antologia critica completa e diverse testimonianze vecchie e nuove degli

CHI SONO



CERCA NEL BLOG

MI PRESENTO

Chi sono

I poeti e la città. Alberto Pellegatta ci conduce all'Isola

LINK

@Emmebiti

Facebook

ARTICOLI RECENTI

Elio Fiore, esce l'opera completa per le Edizioni **Ares**

Nata trent'anni fa per un teatro di poesia, oggi in volume l'antologia "Perché tu mi dici poeta?" di Antonio Porta e Carmelo Pistillo

Contro la Giornata Mondiale della Poesia. Da seguire alcuni incontri dall'11 al 21 marzo a Milano.

Santagostini e Gozzano, entrambi lirici dei sentimenti per sottrazione. Allo Spazio Poesia di Milano.

Una sera molto fredda a Trieste Marchesani mi disse: "Wisława è il perfetto incrocio di

amici più vicini, tra cui Rafael Alberti e Liliana Cavani, Mario Luzi e Giuseppe Ungaretti. Anche se, in quanto a profilo critico, l'occhio più lucido nei confronti di Fiore l'ha avuto Cesare Cavalleri: «Quando affronta i temi larghi (la pace, il progresso, la speranza)», scrive Cavalleri «viene un poco a mancargli il respiro, ma quando parla del mondo della sua fabbrica, del Sud accecato, di certa intimità familiare, Elio Fiore appare definitivamente poeta». Ed è vero, nell'intimità personalissima e quotidiana, nelle cose più ordinarie e semplici – senza eccessivi Dei e illustri allori – il respiro si fa persuasivo, la parola prensile, l'idioletto evocativo. Un'antologia ricca e filologicamente articolata, un'opera omnia che ha indubbiamente un merito: quello di rileggere Fiore ed esaminarlo di nuovo, anche per chi come me non ne ha mai avuto particolare simpatia. Ed è forse vero, come scrive Alessandro Zaccuri nella prefazione che: «essere poeta, per Elio, significava custodire un piccolo spazio di luce e di bellezza in un mondo altrimenti dominato dalle tenebre e dall'orrore», soprattutto per quei testi scritti davvero in una sorta di isolamento, se pur meno noti, come "Maggio a Viboldone", una plaquette uscita dopo un'esperienza al convento delle Benedettine, eppure un'opera in cui certa visionarietà religiosa si smorza, per fluire in un'elasticità realista equilibratissima. Così come "In purissimo azzurro", a mio avviso l'opera più energica, Fiore riesce a bilanciare la poetica, il tema nello stile, l'epica nella realtà, senza rischiare collassi retorici, basti una chiusa:



*l'eterno mio morire tra gli uomini*, che poi diventerà anche un incipit, molto più convincente della successiva variazione sul verso di Raboni: la celebre *comunione dei vivi e dei morti*, presente nella sezione "Inediti e Rari". Ma "In Purissimo Azzurro" serba anche un altro aspetto. Quello di una voce più originale, un Fiore che sa quasi di sperimentale nell'estro paratattico di poesie come "Biblica", dove non c'è bisogno di alcun sostegno ideologico e dove

il ritmo è finalmente tutto suo. Peccato Elio Fiore non abbia sviluppato di più questa vena, più pacata, più rivolta alle cose modeste, rispetto ad altre verità votate all'eccellenza.

da "Maggio a Viboldone"

leggerezza e profondità". Quattro anni fa, a Cracovia, moriva Szymborska

**aprile: 2016**

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

[« mar](#)

**ARCHIVI**

[aprile 2016](#)

[marzo 2016](#)

[febbraio 2016](#)

[gennaio 2016](#)

[dicembre 2015](#)

[novembre 2015](#)

[ottobre 2015](#)

[settembre 2015](#)

[luglio 2015](#)

[giugno 2015](#)

[maggio 2015](#)

[aprile 2015](#)

[marzo 2015](#)

[febbraio 2015](#)

[gennaio 2015](#)

**CATEGORIE**

Seleziona una categoria ▾

**META**

[Accedi](#)

[Voce RSS](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

La finestra è aperta, tutto è silenzio  
sull'aia e le stelle sono impazzite stanotte:  
rivedo Eusebio accanto al De Chirico del '30  
e le sue mani che portano i libri sul pavimento.  
La Gina era contenta delle uova fresche,  
ci farà degli squisiti zabaioni per il "merlo",  
e mi ha detto: Fiore perché suda così tanto?  
anch'io ho messo dei libri sul pavimento  
di questa cella e d'improvviso, tutto mi sembra  
eterno. Montale dovevo incontrarlo nel tempo  
e forse è stata Sibilla, mi dico a compiere il miracolo.

da "In Purissimo Azzurro"

Non mi danno lavoro. tra i vigneti,  
i limoni hanno il colore del Barbaro.  
Brillano le vetrate da lontano, forse,  
non mi danno lavoro per stancarmi?  
il cielo è sereno, i Dialoghi vedranno  
la luce, mi dico, anche se il cuore  
porta un segreto, vissuto a Milano.  
Non ho paura intanto, stacco una foglia  
da un cespuglio di pitosferi: il mare,  
è immobile. Scorgo Bacoli e capo Miseno,  
tra bianchi nemi di barche, e da Baia  
giunge un vento fresco, musica del creato.  
Suona la sirena dell'intervallo, m'avvio  
alla mensa e all'ombra di un pergolato,  
vedo i lavori interrotti del mio albero.  
Forse l'ulivo, mi dico trepidando,  
incastrato nella mensa, morirà?

percorso dal cemento armato, violentato,  
non più morso dal vento e dai raggi d'oro  
del sole, le radici senza più acqua,  
non si salverà? Mi chiedono che ora è.  
consumate le vivande, m'avvicino all'ulivo  
e una radice contorta, quasi rossa,  
mi predice il suo destino. ce la farà.  
in biblioteca apro «l'Unità», ma non ho  
lavoro e tra poco suonerà la sirena.  
Ma il cielo è sereno, l'ulivo sarà salvo.  
Seconda ara ritrovata nella mensa operaia  
che sangue voluto dai Numi, del futuro,  
vedrà? orrendo futuro, nel doppio corpo  
a croce della fabbrica. Ecco intanto  
il mio sangue, le radici del mio dialogo:  
l'eterno mio morire tra gli uomini.



22 aprile 2016

Poesia



0

**NESSUN COMMENTO****LASCIA UN COMMENTO**

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento